

LINEA DEFY: PROGETTAZIONE E FUTURO AL POLSO DEL COLLEZIONISTA

Andrea Sacco torna in laboratorio per fare rivivere le alternanze della casa "stellata"

Sono Andrea Sacco, forse vi ricordate di me perché su queste pagine ho già mostrato il mio lavoro su un Breitling e poi su un Audemars Piguet, entrambi cronografi di pregevole fattura. Oggi restiamo tra i grandi dell'orologeria, infatti questo articolo tratta uno Zenith Defy vintage un po' mal ridotto.

La maison Zenith, fondata a Le Locle nel 1865, è oggi conosciuta soprattutto per il calibro El Primero che nacque nel 1969 col codice 3019phc e fu il primo calibro cronografico integrato con ruota a colonne e ricarica automatica.

Il 1969 è un anno importante per la casa svizzera e segna anche il debutto della collezione Defy, che garantiva una certa impermeabilità ed era inizialmente caratterizzata da una cassa ottagonale e spigolosa di 37 mm, lunetta a 14 facce avvitata per trattenere il vetro e bracciale Gay Freres: questo modello è oggi riproposto, esteticamente uguale ma mosso da un calibro moderno, come Defy Revival A3642.

Ugualmente famosa è la linea di un altro Defy di quegli anni: stessa lunetta a 14 facce ma cassa tonneau da 39 mm più massiccia, satinata verticalmente per creare contrasto con i biselli lucidi che ne percorrono tutti i fianchi.

La satinatura prosegue sul bracciale, che sembra integrato (non



Fig. 1: Condizioni estetiche iniziali

Fig. 2: Graffi e piccoli solchi

Fig. 3: Fianco segnato e perno del bracciale sfilato sulla sinistra

Fig. 4: Scatoletta del bracciale rigata

lo è nel vero senso della parola) perché mantiene senza interruzioni la linea della cassa ed è caratterizzato da massicce placche di acciaio che lo rendono semi-rigido.

Queste identiche forme, con la sola aggiunta di due tasti cronografici a pompa, possiamo trovarle nei ricercati Zenith Espada e Movado Astronic.

Proprio questo modello in acciaio giunge nel nostro laboratorio spedito da un nostro cliente collezionista: è determinato a farlo tornare in ottima forma, e allora bisogna darsi da fare.

Le condizioni estetiche sono quelle di un orologio che è stato goduto al polso per molti anni: la cassa ha molti graffi e piccole ammaccature, il bracciale è nello stesso stato ed ha alcuni perni che si sfilano ed altri consumati, il vetro è graffiato e la corona originale non avvita più perché consumata (**fig. da 1 a 4**).

Il fondello però mi sorprende: forse per nascondere alcuni graffi un po' più profondi, qualcuno ha usato una sorta di smerigliatrice ma ha peggiorato la situazione e ha fatto sembrare quasi 'mimetica' la superficie (**fig. 5**).

Prima di proseguire col racconto della riparazione lasciatemi spendere qualche parola sul cuore pulsante dello Zenith Defy: per i primi anni fu il calibro di manifattura 2552 PC a 21600 alternanze, sostituito nel 1972 dal 2562 PC a 28800 alternanze che troviamo nel nostro orologio (**fig. 6 e 7**).

Il 2562 PC è un ottimo movimento, caratterizzato da 23 rubini, 46 ore di riserva di carica, secondi centrali diretti, carica automatica bidirezionale, scatto rapido della data e regolazione semi rapida della stessa tra le ore 19,30 e 24.

A livello di componenti sono degni di nota i cuscinetti a sfera montati sulla massa oscillante e sulla ruota corona e la regolazione micrometrica della marcia

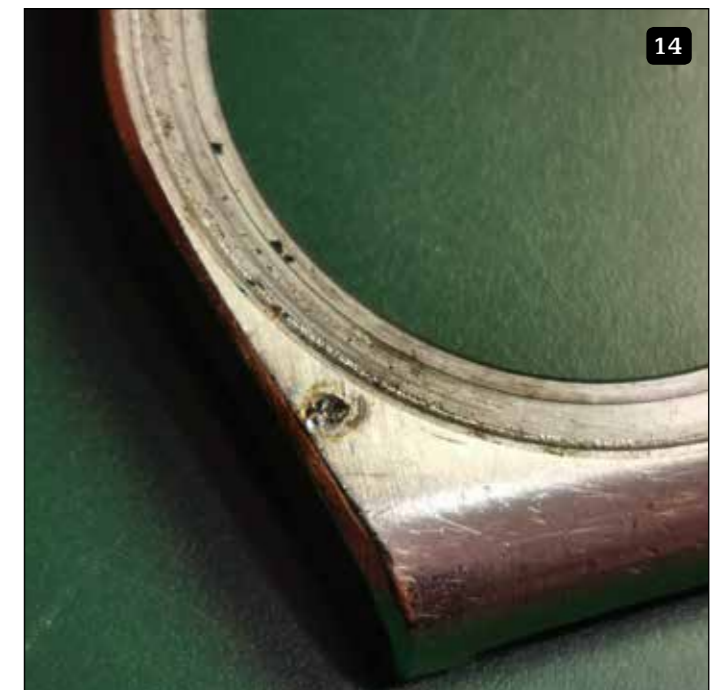
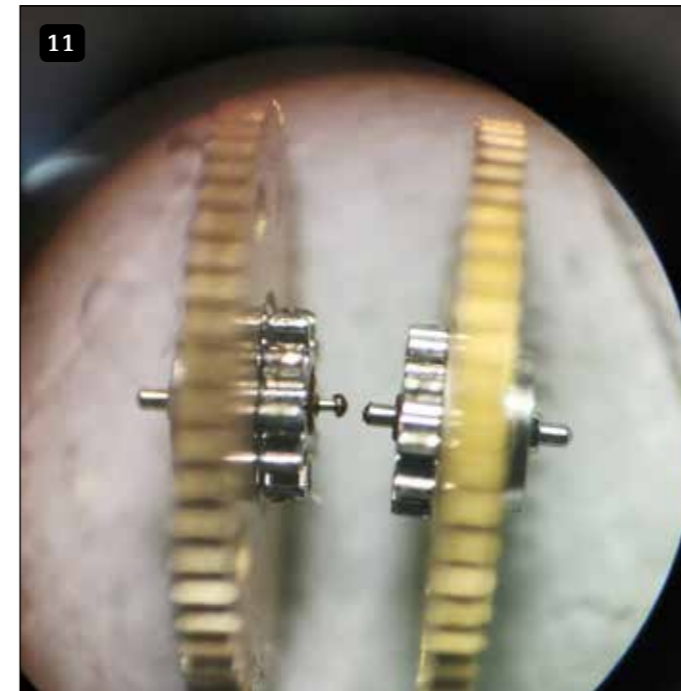
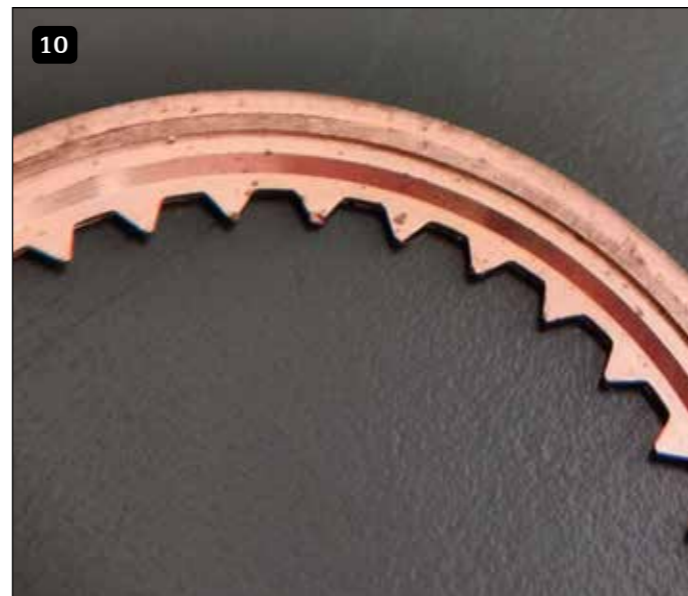
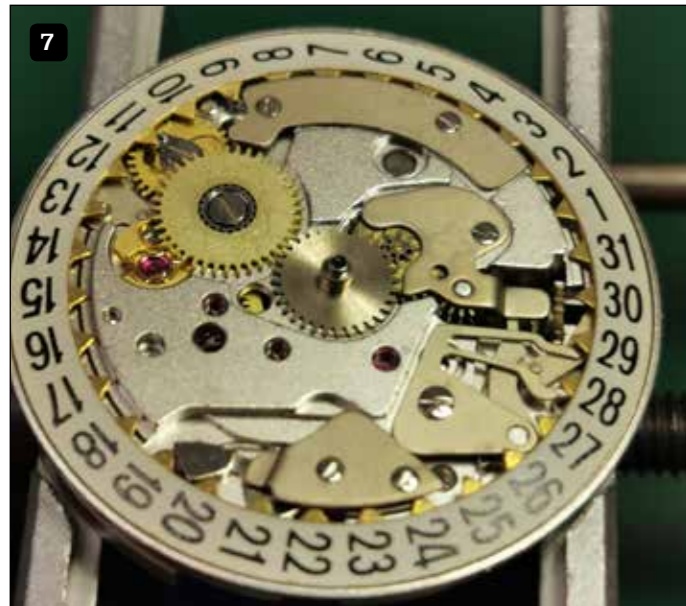


Fig. 5: Fondello 'mimetic'

Fig. 6: Zenith 2562 PC lato fondello

Fig. 7: Zenith 2562 PC lato quadrante

Fig. 8: Corona vecchia e nuova

Fig. 9: Massa oscillante vecchia e nuova

Fig. 10: Dentatura del datario rovinata

Fig. 11: A centro immagine pivot consumato paragonato al nuovo

Fig. 12: Cestelli con tutti i componenti ben distribuiti

Fig. 13: Riporti di acciaio sul fondello

Fig. 14: Uno dei riporti di acciaio sulla carrure

tramite eccentrico. Tornando al nostro restauro, anche il movimento ha delle criticità dovute agli anni di funzionamento: oltre alla corona di carica (fig. 8) e alle canoniche molla di carica e guarnizioni, bisogna sostituire la massa oscillante con cuscinetto a sfera integrato ormai fuori uso (fig. 9), il datario che ha alcuni denti consumati e quindi non scatta sempre bene (fig. 10) e un invertitore per la

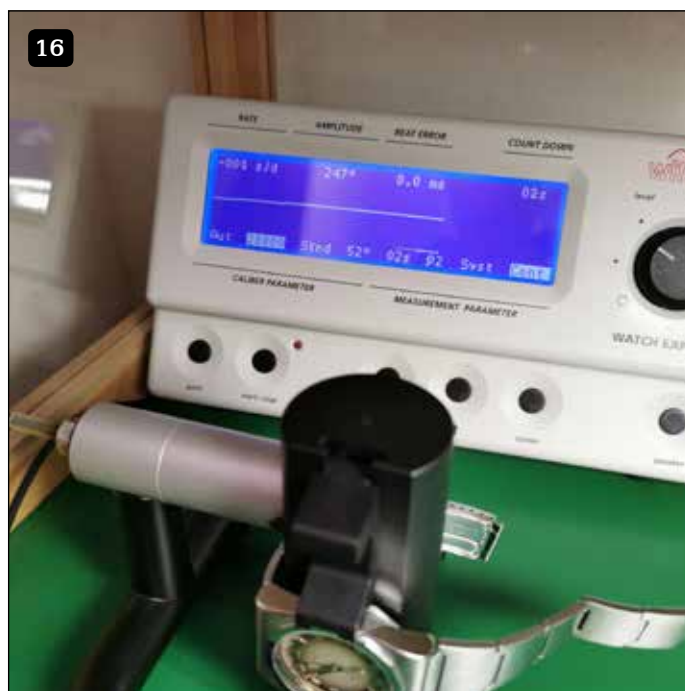
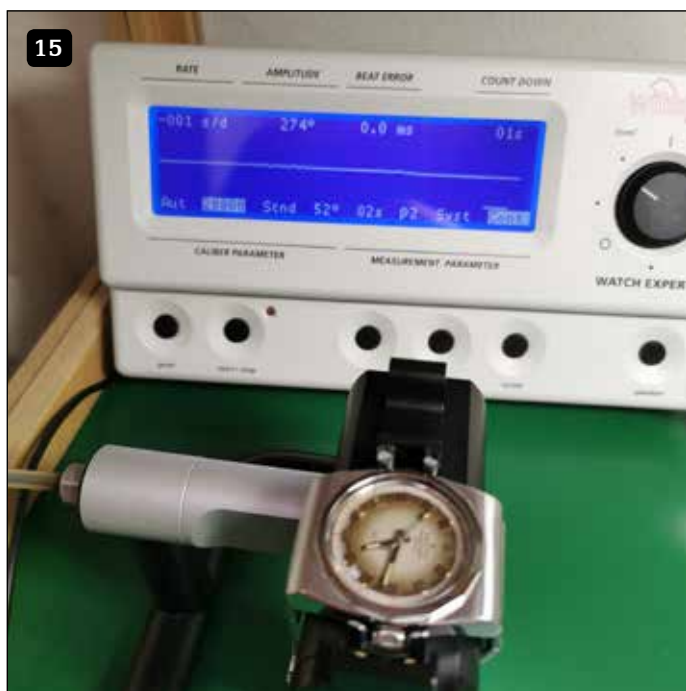


Fig. 15: Grafico con quadrante in alto

Fig. 16: Grafico con corona in basso

Fig. 17 e 18: Estetica ripristinata

Fig. 19: Scatoletta ripristinata mantenendo l'incisione 'Zenith'

Fig. 20: Fondello ripristinato

carica automatica che ha un pivot molto usurato (**fig. 11**).

Una volta sostituiti questi pezzi si può terminare lo smontaggio e procedere al lavaggio tramite macchinario automatizzato ad ultrasuoni (**fig. 12**).

Sul lato estetico faccio una valutazione di tutte le problematiche e decido di aggiungere acciaio in alcuni punti sul fondello e sulla carrure, prima di procedere alla rettifica tramite lapidello (**fig. 13 e 14**).

Terminato il rimontaggio provo il funzionamento e regolo la marcia al cronocomparatore in più posizioni: i valori di amplitudine e beat error sono ottimali e anche lo scarto giornaliero è minimo (**fig. 15 e 16**).

Dopo la sostituzione del vetro e dopo aver ripristinato forme e finiture originali, anche l'esteti-

ca è tornata ai vecchi fasti: sono andato particolarmente leggero sulla parte piana del fondello per preservare le incisioni (**fig. da 17 a 20**).

Con sincera stima ringrazio tutto lo staff di Chrono Passion e di Orologiko per avermi dato ancora una volta la possibilità di esprimermi su queste pagine.

Grazie anche a tutti voi che mi avete letto fin qui, arrivederci al prossimo restauro!

Andrea Sacco

Oreficeria Bottillo dal 1954
Via Roma 49 Ospedaletti (IM) 18014

Telefono e WhatsApp:
+39 0184689372

E-mail:
Oreficeriabottillo@hotmail.com

Sito Web:
Oreficeriabottillo.com